

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzze
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. Milano
Gr. Alpini. Fior di Rocca
Sez. del C.A.I. di Bologna
Sez. del C.A.I. di Parma
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 15.20 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Ufficio di Pubblicità: Via Aurelio Saffi 9 - MILANO - Commer-
ciale, Redazio ale, Fotografia, Prezzi a convenirsi, Pagamento anticipato.
ufficio romano pubblicità: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60465 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I.
di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), Bologna Parma, UGET Torino, S. E. M. di
Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Siat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Paolo Preuss

L'arrampicatore più classico nella storia dell'alpinismo

(Continuazione del numero precedente)

Alcune imprese

Ho davanti a me il suo diario di ascensioni. È un quaderno manoscritto nel quale egli ha trascritto in ordine di data tutte le sue imprese. Non vi sono considerazioni. Ogni salita occupa una riga: la data, il nome della montagna, il versante e i compagni che lo hanno seguito. Ma il più delle volte leggi alla fine della riga la parola «allein» che vuol dire solo.

Nella prima pagina del suo diario alpino è riportato un brano di O. E. Majer che traduce: «Noi, che sulla montagna cerchiamo non solo la gloria ma a traverso la lotta anche la bellezza che proviene dalla nostra anima, sappiamo esattamente che il destino potrebbe farci diventare da vincitori, vinti. Solo colui che non comprende ciò, gioca leggermente con la vita; colui che intuisce chiaramente tale gioco, si può biasimare. Esistono vittorie degne della più alta gloria».

Espressione veramente eroica che trovò in Preuss il suo più audace realizzatore.

Riporto solo due pagine di quel diario che sarà pubblicato integralmente, perché l'eloquenza di quella schieterica elencazione di cime e di date echeggia in tutta la sua facinorosa grandezza. Ritrascrivo il testo esattamente dal giorno 22 luglio al 5 settembre 1911.

Luglio:
22 Totenkirchl (2193) Salita via Fönsner, discesa con Stayer, con tre compagni.
23 Predigstühl (2113, Spigolo Nord) e altre due cime vicine con Rely e Schmidkuz.
24 Totenkirchl (2193) per la parete Ovest con nuove variazioni dirette, solo.

GRUPPO DI BRENTA
Malè - Madonna Campiello - Bocca di Brenta (2549) - Rif. Tosa.

Campanile Basso (2872) Prima ascensione parete Est e traversata, solo (discesa con Minna e Rely) (vedi più avanti).

Crozzon di Brenta (3133, 3129, 3113) Spigolo Nord. Cima Tosa (3173, 3097) con Rely.

Cima Tosa (3007, 3173) cresta Est, con Minna e Rely. Campanile Basso (2872) Prima traversata Salita parete Sud (II. asc.) Discesa parete Est II. con Rely.

Crozzon di Brenta 3133, 29, 13) Prima asc. Parete NE, con Rely.

Cima Tosa (3173). Torre di Brenta (3014) con Minna e Rely.

Crozz dell'Altissimo - Asc. parete S-O - II. traversata con Rely.

Ortisei.
Piccola Farneda (2800) per parete Est con Schmidkuz.

RUPPO DEL SASSOLUNGO
Punta di Grohmann (Salita parete SE, discesa cammino Enzensperger, con Emmy Hartwich e altri).

Punta di Grohmann - Prima ascensione parete SE-SO discesa cammino Enzensperger, con Schmidkuz.

Sassolungo - Salita parete N-E e traversata per cresta Cima della Spallone del Sassolungo (3081) discesa parete Est. Seconda ascensione.

Ortisei.
Salita al passo di Sella.

Torre Innerkofler (3072) Salita parete SE discesa N con E. Hartwich e due altri.

II. ascensione.
Torre Innerkofler - Salita parete Sud (cammino Rizi) II. ascensione.

Punta delle Cinque dita per il Camino Schmidt con Minna.

Punta del Dente (2997) Salita parete Est, con 5 amici e Minna.

Sassolungo - Salita NO, discesa cresta Sud.

Spallone del Sassolungo (3081) discesa SE.

Cinque dita - salita via del Pollice è traversata intera.

Punta di Grohmann - salita per via Enzensperger, discesa parete SE.

Passo Sella e discesa a Perla, solo.

20 Torre Delago per il N-O (III asc.), Plaz, Jori, Schmidkuz, Redlich, Stefansky.

21 Torre Stabeller - Salita parete Sud (II. Asc.) con tre amici.

Torre Winkler - Salita per il cammino Dimai con Schmidkuz.

22 Torre Delago - Salita Spigolo S-O. II. asc. Torre Stabeller.

Torre Winkler. Torre Piaz con Redlich e Schmidkuz.

23 Punta Emma - Salita N-E. con Piaz, Rely e Minna.

24 Torre Delago, I. asc. Camino Sud.

Torre Stabeller. Torre Winkler, con Minna e Rely.

25 Punta Emma, parete NO, con tre compagni.

Torre Est del Vaolett per il cammino nuovo.

Torre Nord Vaolett, da solo.

26 Contrin.

27 Passo Ombretta.

28 Rif. Ombretta (piove)

29 Allege.

30 Rif. Coldai.

31 Alla Civetta NO. Pioggia; discesa a Caprile.

Settembre:
1 Forcella del Lago e Cortina.

2 Paterno e dintorni (neve).

3 R'fuolo Tre Cime.

4 Paterno e discesa a Misurina e ritorno a notte al Rifugio.

5 Cima Piccola di Lavaredo doppia traversata con Rely. Salita via Fehrmann dal Nord.

Discesa Camino Est. Risalita Camino Helversen. Risalita parete SO.

6 Cima Piccolissima: prima ascensione con Rely. Salita fessura parete Est. Discesa parete Ovest.

Egli quindi in soli 30 giorni attuò ben 43 ascensioni, poiché 15 giorni servirono per gli spostamenti da gruppo a gruppo.

Riporto un brano della relazione Bonaocessa-Ferrari a proposito della salita della parete Ovest del Totenkirchl, compiuta da solo come sopra risulta, il 24 luglio:

«Uno di noi si ricorda nel luglio di quell'anno negli ambienti alpini di Monaco, pur tanto avvezzi alle imprese che hanno dell'incredibile, la notizia che Preuss solo aveva osato salire la famosa parete Ovest del Totenkirchl, allora la più difficile arrampicata delle Alpi, e con un orario così breve che ammontava addirittura quelli delle poche famose cime di rocciacchi che si erano avventurate su quella fantastica muraglia. Da allora passò di impresa in impresa...».

Quattro soli giorni dopo, Preuss con sua sorella Minna e l'amico Paul Rely, dalle Alpi Bavaresi si porta al Rifugio della Tosa nel Gruppo di Brenta e al Campanile Basso. Sua sorella e Rely si fermano sulla Cengia ed egli parte solo ad affrontare quella parete gialla e verticale che doveva dopo il suo trionfo rimanere per vari anni la più celebre di tutte le Dolomiti.

In breve vinse la muraglia e discende per la via comune a ritrovare i compagni. «Che cosa hai fatto Paul!», gli chiedono. «Ho salito il Campanile per una via nuova, la parete Est, e voi?». «Noi?». «Ci siamo fidanzati!», rispondono.

Quella sua grande vittoria suggerì l'unione della sorella col suo più caro amico. Lepidioso fu ricordato anche da Ugo De Amicis nel suo libro: «Piccoli uomini e grandi montagne».

Ma l'ascto continua a rifugiarsi. Quattro giorni dopo, con Rely compie la prima ascensione del Crozzon di Brenta con il colossale muraglione NO e due giorni dopo sale l'immane parete Sud Ovest del Crozz dell'Altissimo, un apice di oltre 1000 metri.

Ai primi di agosto l'aquila è nel Sassolungo. Tutte le cime in pochi giorni vengono sorvolate e pure aperte vie nuove. Ma anche qui egli compie un prodigio. In un solo giorno, il 17 agosto, da solo, attua, tutta per cresta, la traversata dell'intera catena del Sassolungo. Sale per lo spigolo Nord la cima del Sassolungo, raggiunge per cresta la Cima dello Spallone (quella che si vede dal Passo Sella) indi giù per la sua parete SO a toccare la forcella delle Cinque Dita. Di qui velocemente su alle Cinque Dita per la via del Pollice, e dopo aver traversata l'intera montagna giù alla for-

cella della Grohmann. Di qui su alla Cima di Grohmann per la via Enzensperger e discesa per la parete SO al passo Sella e di lì la sera stessa a Perla in Val di Fassa. Gli amici dal Sella lo salutarono trionfante su ogni cima, e lo abbracciarono felici al ritorno.

Poi la luce di Preuss passa ad illuminare il Catinaccio, il regno di Piaz. Qui avviene l'incontro con il diavolo delle Dolomiti.

In soli sette giorni di permanenza compie ben 16 ascensioni: il 26 agosto scende a Contrin, attraverso la Marmolada, e si porta al Rifugio Coldai nella Civetta. Il suo sogno è la scalata dirrettissima della parete Nord-Ovest. Parte solo dal Rifugio Coldai la mattina del 31 agosto e va all'attacco della famosa parete. Vede già segnata sulla muraglia la via ideale: Ma d'un tratto un forte dolore al ventre lo costringe a lasciare il momento di coccare la roccia. Soffre per ore e ore, e si contorce nello spasimo. Il tempo intanto si abbuia. Rientra a stento nel rifugio e si unisce ai compagni. Cosa gli era accaduto? Il dott. Rely lo soccorre. La sera precedente, al rifugio aveva mangiato della marmellata in scatola già guasta che gli aveva causato una forte intossicazione allo stomaco.

Intanto al di fuori nevicata. Devono raggiungere le Tre Cime di Lavaredo.

Dopo due giorni si portano a Misurina e salgono al rifugio Tre Cime. E qui l'astro risfolgora. Compie con Rely in sole otto ore dal rifugio al rifugio la doppia traversata della Cima Piccola di Lavaredo, salendo per il cammino Fehrmann e scendendo per la via Witzemann, risalendo per la Helversen e calandosi in fine per la parete SO.

Una simile doppia traversata l'aveva compiuta il 26 agosto 1910 sulle Cinque Dita nel Sassolungo.

Ma passando veloce dalla forcella Lavaredo, egli alza la testa e vede la gialla muraglia imminente sulla forcella e intagliata verticalmente da una strettissima fessura.

Nel genio gli brilla un'idea. Concepisce una via di salita per quella fessura, e nel pomeriggio del giorno seguente — il mattino aveva nevicato — con Rely è già alla base di quella parete. La fessura in basso svanisce nel baratro e per raggiungerla bisogna superare una parete espositissima e strapiombante in traversata. Ma egli parte e non si ferma.

Rely, che ancor oggi ricorda quell'attimo angoscioso, non fida ma fissa sgomento il compagno che traversa sul vuoto leggero come avesse le ali. Preuss sorride e tocca festante la base della fessura e per essa su velocemente in cima. La notte coglie i due trionfatori sulla vetta in un freddo bivacco. Il mattino seguente scendono per l'orrida spaccatura verso la Punta di Frida, aprendo una nuova via sotto la neve.

Tale impresa, unita a quella della parete Est del Campanile Basso, ha una grande importanza nella storia dell'alpinismo dolomitico, perché costituisce la prima affermazione della moderna maniera che conquistata la cima dal versante più arduo, più diretto e più bello.

Quella cima è un monumento. Dopo la sua vittoria venne chiamata Torre Preuss.

Poi ritornò nella sua Aussee a scolare tante e tante altre pareti.

Se nelle Dolomiti e nelle montagne calcaree Paul Preuss fu insuperato, anche nelle Alpi di ghiaccio egli riuscì allora pure insuperato.

Apriamo un'altra pagina del diario e leggiamo: Innominata, prima ascensione cresta Sud. Aguille Savoia, prima ascensione per la cresta Sud e traversata. Pointe des Papillons, prima ascensione per la cresta Ovest. Mont Rouge de Tirolet (Torre Sud) prima ascensione cresta Sud. Aguille Noire de Peter, prima ascensione da solo. Aguille Blanche de Peter, prima ascensione per la cresta sud e traversata. Punta Isabella, la ascensione per la cresta SE, ecc. ecc.

E questo è un elenco di pochi giorni! Bisognerebbe continuare per vedere quale fenomenale attività ha dato questo creatura all'alta montagna!

Fu inoltre il più grande e arduo sciatore della sua epoca. Egli amava lo sci come mezzo per salire d'inverno sulle cime dei monti. Doveva partire con la spedizione austriaca al Polo Sud se la morte non lo avesse colto così immaturamente.

Compi molte prime ascensioni in sci fra le quali il Gran Paradiso, il Ciarforon, la Trensena per non elencarne tante altre. Con fratelli Bernsteln e il M. Rosa, lo Zumstein, la

Piramide Vincent. Ma l'impresa più formidabile attuata da lui con gli sci, gemella per la sua fama all'impresa di roccia della parete Ovest del Totenkirchl, fu la prima ascensione in sci al Dreiherrnsplitz negli Alti Tauri.

Il diario continua: cime e cime, in primavera, in estate, in autunno e nell'inverno!

Egli fu davvero l'uomo delle altezze. Solo talvolta dalla inebriante solitudine delle vette, scendeva anche sulla terra.

Ma un giorno, quasi gelosa, la montagna lo volle tutto per sé e lo rapì giovane agli uomini. Era forse naturale che una simile perfezione non dovesse subire la corruzione del tempo!

Il diario ha molte pagine bianche. Egli segnò le salite fino al 16 giugno 1913. L'ultima registrata fu una prima ascensione ad una quella del gruppo del Kaisergebirge. Poi ebbe altri 110 giorni di vita e in questo breve periodo riuscì ad attuare nelle Alpi bavaresi, nel monte Bianco e sulle Alpi svizzere un'ottantina di ascensioni!

In fondo al quaderno sono elencate tutte le conferenze tenute in Austria, Germania, Ita-

Una volta conosciuto questo angelo incantato delle Alpi, non lo dimenticherai mai più. Quasi l'aveva civiltà è all'avanguardia. In ogni casa trovi il pianoforte e il violino e ti vien di sentire nella quiete della sera le note divine di Beethoven e di Bach. In ogni famiglia incontri figli che studiano all'Università di Monaco, di Vienna o di Berlino. Vive gente sana e colta che sa, nella pace dei suoi monti, godere la fortuna che la natura le ha dato.

Non poteva essere che questa la terra natale del Cavaliere della Montagna.

E verso la fine di settembre Preuss lasciò una di quelle graziose villette di Aussee, e in bicicletta, col sacco pesante, si diresse a Gosau per salire al laghetto omonimo sopra il ghiacciaio del Dachstein.

Di lì, a piedi, si portò al rifugio della malga Zwiesel alla base del Donnerkogel, la prima cima della catena del Gosaukamm o pettine di Gosau, dove alcuni amici, fra i quali Rely, e von Saar l'attendevano.

L'arrivo di Preuss fu una grande festa per la comunità — mi riferisce tanti an-

Wasserkarturn, prima ascensione parete Est.
Daumling, prima traversata.
Gross Bischofsmutze, prima ascensione parete Sud.
Gosauer Mandl, prima ascensione.
Frenaturm, prima ascensione spigolo Nord.
Schafkogel, parete Nord.

Ormai la catena del Gosaukamm era stata da lui completamente scalata da ogni versante. Un problema ancora rimaneva insoluto, forse il più difficile, certo il più bello: lo spigolo Nord del Mandlkogel. E' questo una lama sottile aerea e verticale di oltre 300 m., halzante verso il cielo da uno zoccolo roccioso di altri 200.

Quella lama tagliente spicca nel cuore della catena e si vede lontana, arida, da ogni parte della Stiria. Ricorda lo spigolo Ovest della Croda da Lago dal versante di Formin.

Non poteva essere che Preuss in quei tempi, l'ideatore di una via così arida. Era un suo sogno quello di chiudere le sue imprese nel Gosaukamm con la vittoria più bella.

Lascio il rifugio Zwiesel e per un sentiero tra i pini mi dirigo verso la capanna della Vorder Scharwand dov' dormii tutto solo la sua ultima notte. E' una graziosa costruzione in legno con un piccolo ballatoio, all'ombra di abeti scolorati. In alto si apre il cancello ghiaioso, dalla sommità del quale, fra due grandi quinte di roccia, balza prepotente lo Spigolo Nord.

Faccio fatica ad alzare lo sguardo. Lassù è avvenuta la grande tragedia!

La montagna per la prima volta mi appare triste e mi dà un cupo senso di orrore.

Mi accascio sulle ghiaie, chiudo gli occhi e penso...

Era la sera del 2 ottobre di quel lontano autunno, quello in cui giunse il Cavaliere della Montagna. Era circondato dalla solitudine. Intorno a lui c'erano soltanto l'ombra in cui si perdeva il suo sguardo, e il silenzio in cui si perdeva la sua voce.

Sareno egli sostò in questa balza alla vigilia dell'impresa. Suo ultimo umano riposo!

Il mattino, alle prime luci fu attratto verso la Montagna che lui tanto amava e che lo attendeva per sempre.

Colla sua giovanile baldanza, sorvolate le ghiaie, puntò verso il cielo per la via più diretta, e attaccò lo spigolo sfidante.

Ascese... ascese... libero... in sublime comunione con la Natura, staccandosi sempre più dall' terra!

Scorse da quell'orrido, giù, il mondo, e sorride, avvolto in uno splendore di luce astrale. Vide il paesello natio, il suo lago, la sua casetta, i sentii i suoi monti adorati, e si sentì felice come non mai, mentre dietro gli soffiava la Morte...

Il tempo si offuscava...

Già lo spigolo stava per essere vinto. Mancavano pochi metri alla cima. Un ultimo formidabile strapiombo fu superato dalla sua maestria e poi...

Un'improvvisa violenta furia di neve invase la Montagna e l'inconcepibile accadde!

In quell'inferno subitaneo di elementi infuriati, il suo corpo, travolto come un fucile, precipitò nella gola vorace.

Alcune pietre rotolarono supe...

Alla notizia del mancato ritorno, accorsero trepidanti i suoi amici da Monaco e da Vienna.

Intuirono la lotta ch'egli doveva avere ingaggiata con la montagna tremenda e salirono ai piedi di lei per ritrovarlo al compagno.

Si disse che ormai era impossibile e che bisognava attendere la stagione migliore. Ma la guida Walner di Gosau, che adorava Preuss, volle ad ogni costo tentare. E il 14 ottobre tutti si portarono alla base dello spigolo.

Walner diresse la mesta comitiva formando una larga frangente corona che, salendo, lentamente si stringeva.

La neve aveva coperto ogni cosa. Ma egli, con l'occhio sicuro, andò verso un cumulo bianco spiccante sui detriti.

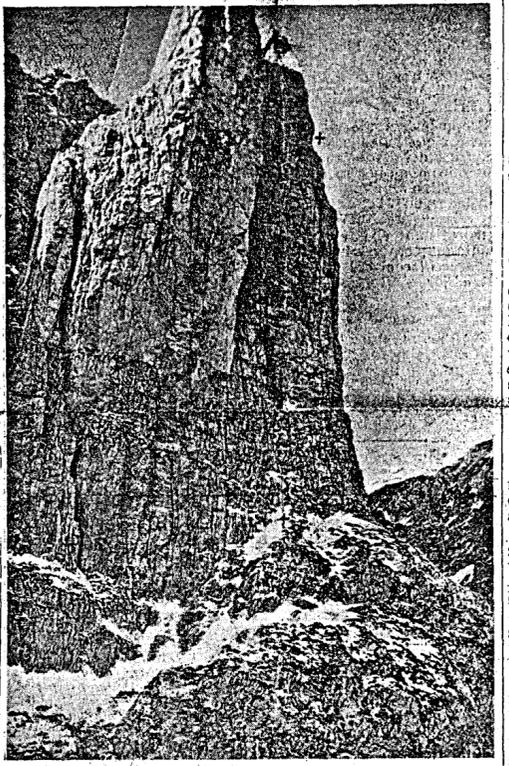
La notte dormiva per sempre il Cavaliere della Montagna.

Un velo di tristezza era caduto sui monti. Era morto il figlio prediletto, l'alpinista delle mille vittorie.

Sui volti abbronzati dei compagni, che seguirono la bara luminosa, traspariva l'angoscia e lo smarrimento.

Tra essi, un biondo addormentato, dalla figura alta e slanciata, piangeva come un bambino. Era il giovane Dülfer, che aveva perduto il Maestro!

SEVERINO GASARA
(Riproduzione anche parziale vietata)



Lo spigolo nord del Mandlkogel, dove cadde Paul Preuss. La crocetta indica il punto dove fu visto l'ultimo oggetto di sassi eretto da Preuss

lia e Francia. Oltre 300 conferenze con una cinquantina di temi. Chiude il diario un lungo elenco di titoli di vari suoi articoli e recensioni alpine su giornali e riviste internazionali. Egli trattò i più svarati argomenti di montagna, dalle rocce ai ghiacci, dalla flora alla fauna, dalla vita delle balze a quella dei rifugi, dall'incanto dei colori alpini alla varietà delle nubi. Scrisse anche diffusamente sull'alpinismo femminile e sul valore di alcune intrepide arrampicatrici.

«Fu una grande vita dedicata interamente alla Montagna!»

L'ultima ascensione

Ma l'astro che aveva così sfiorato nel cielo delle Alpi, doveva spegnersi sulle Alpi.

Autunno 1913. Dopo un'estate sfavorevole sul Bianco a causa del maltempo, Preuss era tornato ai suoi monti di Aussee a risolvere vari problemi difficili nella catena stiriana del Dachstein e del Gosaukamm.

E' davvero un paese di sogno la Stiria. Nella sua fisionomia dolce e idilliaca, tutto è aristocratico: villaggi ardenti e puliti sulle rive dei tanti e tanti laghetti dalle acque profonde dove s'innalzano le immani pareti dei monti; boschi ricicchi che ti ricordano le romantiche pinete della Carnia; bei prati verdi e levigati, smaglianti di fiori e chiazziati di mandrie rossigne che pascolano lente tra il meste rumore dei campani; casere e baite così suggestivamente modellate nella loro rustica veste, che ti sembrano dimore di fate e di nani; montanari dalla figura snella e virile, nel loro caratteristici costumi stiriani, vivi di colori, che guidano pariglie di fulvi cavalli nel rude lavoro dei monti; sorrisi di donne dalle vesti ricamate e leggiadre che, adornano soavemente il quadro di questa fortunata regione.

ALLA GLORIA DEL 5° ALPINI

Lo spettacolo indimenticabile che la gran piazza sabauda di Torino ha offerto la mattina del 25 maggio con l'ammassamento del V e VI Alpini rimarrà nella storia d'Italia come uno degli spettacoli militari più degni dell'ora grande che la Patria sta attraversando. I nostri amati Reggimenti, veterani della campagna greco-albanese, hanno avuto dalle mani del Re l'uno la medaglia d'oro e l'altro la medaglia d'argento al valor militare per la loro intrepida condotta di alcuni mesi fa. Superba ricompensa!

Il giorno prima altri Reggimenti Alpini a Cuneo avevano avuto, con la stessa solennità, altre ricompense.

Lo spettacolo di forza e di grandezza ha altamente commosso tutti quanti hanno avuto la ventura di assistervi. Gli è che i soldati, i nostri soldati, sono sempre la parte migliore della Nazione in guerra, e l'unità di battaglia, sia essa il Reggimento o il Battaglione, ha in sé sempre la magia aurea del generoso forte eroe che protegge la Nazione, la comunità, il popolo.

A che vale che ognuno di noi sia qualche volta annesso delle miserie quotidiane, degli errori, delle disonestà della vita che lo circonda, che le recriminazioni dei pavidetti d'animo e dei deboli di spirito lo soffocano di querimonie? Ma per Dio, bastava aver visto la bandiera nazionale alla testa dei nostri Reggimenti Alpini per sentirsi sollevare l'animo ancora una volta alle più alte sfere dell'amor patrio, del secondo amore patrio, quello che vede la realtà dell'ora.

Quegli uomini tarchiati de' V Alpini sono i nostri montanari, i duri lavoratori e difensori delle nostre Alpi, i nostri amici di Bormio, di Tirano, di Edoardo di Vestone: hanno pesato forte sul fronte greco-orientale da ufficiali nei quali la tradizione più bella di capacità e d'onore si unisce alla volontà dura di vittoria.

La medaglia d'oro conferita alla bandiera del V Alpini è la prima che trova un nostro Reggimento delle Alpi. Essa è riempita di gioia giacché noi comprendiamo la grandiosità della lotta attuale, la bellezza dello sforzo nazionale, la necessità che l'Italia nostra esca dalla bufera universale unita, salda, vittoriosa.

Noi che combattiamo l'altra guerra europea abbiamo il senso completo della grandiosità della necessità di «forza» in questo momento.

E «forza» vuol dire sacrificio, rinuncia, saldezza d'animo, entusiasmo, esempio.

Ecco perché il nostro saluto al V Reggimento, al nostro Reggimento lombardo, è stato di amore e di grato animo.

Al generale per merito di guerra, Carlo Fassi, che da colonnello comandò il Reggimento in Albania, al colonnello Giuseppe Adami — più volte decorato — che da tempo lo comanda, va il nostro devoto saluto entusiastico.

Sfilarono tutti i Battaglioni agli ordini del generale Luigi Reverberi davanti alla Maestà del Re.

E quante figure note di comandanti intorno a lui! Le Eccellenze i generali degli Alpini Gariboldi e Gabriele Nasci, il veterano del V Alpini Ec. gen. Lorenzo Barco, insignito dell'Ordine Militare di Savoia, la medaglia d'oro gen. Pizzarello, rappresentante l'Ec. Manaresi; il giovane ten. colonnello Adolfo Rivoli, medaglia d'oro del Battaglione Edoio, per le sue eroiche gesta d'Albania, la nostra medaglia d'oro vivente di Albania.

Sul Reggimento in marcia a leggenda in cielo le antime grandi delle altre tre medaglie

d'oro cadute in Albania — capitano Adriano Audagari, ten. Ferruccio Battisti, entrambi di Morbegno, e sottoten. Franco Sampietro.

Gloria al V Reggimento Alpini!

Altre dure prove aspettano i nostri prodi. Noi li accompagniamo col più fervido augurio, con la fede sicura nel loro successo ed imploriamo da Dio che li protegga e li restituisca alle loro montagne come già i loro padri ritornarono alle loro case a perpetuare una delle migliori tradizioni guerriere e civili del nostro Esercito.

Guido Bertarelli

La motivazione della Medaglia d'Oro al V. M. alla bandiera del 5.º Reggimento Alpini «Tridentina» è la seguente:

«Sul fronte greco, in cinquanta giorni di lotta senza tregua contro un nemico più forte di numero, di artiglierie, di armi automatiche, il 5.º Reggimento Alpini, coi suoi Battaglioni «Morbegno», «Tirano» ed «Edolo», fusi in un blocco granitico di forze spirituali e materiali, superando asprissimo difficoltà di clima e di terreno, teneva testa eroicamente all'avversario costeggiando il terreno a palmo a palmo e con contegno risoluto ed aggressivo. Malgrado le fortissime perdite che avevano ridotto ad un numero di eroi, continuava ostinatamente a combattere per l'onore della Patria e perché così vuole la forte tradizione alpina».

Successivamente su altro importante settore montano, l'eroe ed incrollabile nelle nozioni affilateglie, riaffermava con gloriose tenaci difese e con vittoriosi ardimenti offensivi, senza mai cedere, i sacrifici, la sua fama di preclaro valore guerriero. Magnifico esempio, nei capi e nei preghi, di altissime virtù militari».

Alture di Morava, Dushar, Varr i Lamit, Cuka e Ligerit, Cuka e Grèves, Gur i Prer, Bregu i Mat, Sqimari, Pupatit, Gur i Topit (fronte greco), 14 novembre 1940-21 aprile 1941-XIX.

La Staffetta dello Stelvio

al 12 luglio

Anche quest'anno la Staffetta internazionale dello Stelvio, organizzata dalla Sezione sciatori della S.E.M. di Milano, avrà regolare svolgimento il giorno 12 luglio p. v. L'organizzazione è già a buon punto e sappiamo che qualche squadra sta già allenandosi sul posto. Ci riserviamo di ritornare sull'argomento nei prossimi numeri.

Col destriero d'acciaio sulle strade della montagna

ITINERARI MILANESI

Ciclo-turistica da Biella al Lago Maggiore.

Lungo la strada piemontese portarsi a Novara (chilometri 44,700); si prosegue per Verelli e Santhià (Km. 46 da Novara); il panorama immediato non è dei più attraenti, però con tempo bello si ha la visione completa delle Alpi, dominata dal vicino M. Rosa. Lasciata Santhià, in 30 Km. si giunge a Biella in bella posizione ai piedi delle Prealpi (m. 410).

Usciti da Biella imboccando la Valle Mosso, per bella strada si sorpassa Pavignano, Zumaglia in bella posizione, ed il Santuario di Banchette (m. 675), giungendo a Mosso Santa Maria (m. 625 - Km. 20) per paesaggio ameno e con vari saliscendi; si transita da Croce Mosso, ed in ampia discesa si giunge a Crèveracore (m. 377); si prosegue per Borgosesia, ancora al principio della valle omonima (m. 350 - Km. 40,3 da Biella). Si risale ora la Valsesia gradatamente, toccando Quarona, Roccaforte, e si giunge a Varallo (m. 450 - Km. 13); molto interessante la salita al Sacro Monte (m. 608).

Da Varallo si volge a destra per strada comunale, ed in salita molto pittoresca si passa Civasio (m. 716 - Km. 4,05); quindi per mulattiera in un'ora al Valico della Colma (m. 942) (vedi Lo Scarpone del 16-2-42). Si scende in un'altra ora ad Artò (m. 620) con bel panorama sul pittoresco lago d'Orta; da Artò si scende volgendo a destra per Alzo, famoso per le cave di granito, contemplando il Centro Lago, l'Isola di San Giulio, ed Orta. Si compie il periplo del Lago toccando Gozzano (m. 360 - Km. 7 circa), e scendendo alla riva del medesimo, su strada asfaltata, in ambienti incantevoli; al bivio per Orta scendere alla riva prospiciente all'Isola di S. Giulio; (molto interessante pure il Sacro Monte dal lato storico, artistico e panoramico). Tornati al bivio precedente, si prosegue per Miasino (m. 361) e Armeno (m. 523 - Km. 12 da Gozzano); si

Da Torino per Leyni e Rivarolo, a Castellamonte (m. 408 - Km. 38,4). Si prosegue sulla strada per Ivrea; oltrepassato il grandioso Ponte sul T., Chiussella, si volge a sinistra per salire l'omonima valle a Vistrorio, e ad Alice Superiore (m. 610 - Km. 52,4). Si piega a destra e, costeggiando il L. d'Alce si sale a Lesolo (m. 277 - Km. 59,2), in largo anfiteatro boscoso, e da qui ad Ivrea (Km. 66,4). Si ritorna a Torino per la interessante strada che porta di nuovo a Rivarolo (Km. 92), passando invece che per Castellamonte, da Baizo Torre e Agliè (m. 315), noto questo per il grandioso Castello. Totale Km. 123.

Da Torino come sopra sino ad Alice Superiore. Da qui, passando vicino alla "gola di Gavarot", orrida stretta di altissime rupi, a Vico Canavese (m. 733), quieto soggiorno estivo circondato da poggi verdissimi, dai quali si vede amplissima veduta sulle Alpi, sui Laghi del Canavese, e sui Colli del Monferrato. Da Vico si può fare: la facile ascensione alla Cima di Bessola (m. 1509 ore 3) passando per Novaresia, Trausella, Colletto di Bessola (m. 1327), per mulattiera nel bosco, poi per sentiero tra pascoli verso la cresta e la Cima; e la non difficile al M. Gregorio (m. 1958 ore 4), per Bodechetta del Pianto, e per creste alla Fontana dell'Acquabella, e alla Torretta delle Cime, onde scavalcare il M. Bretogne e arrivare alla vetta. Panorama sul Cervino, sul M. Rosa, e su tutto il bacino morenico d'Ivrea. Ritorno a Torino per la medesima strada, con un totale in ciclo di Km. 114. Gite fattibili in una giornata se bene allenati, con partenza da Torino prima dell'alba. Avendo a disposizione una giornata e mezza; pernottare a Vico, e fare comodamente le ascensioni di presto mattino.

carabinieri, e ho pensato che nessuno avrebbe immaginato che avrei preso questa strada», ha replicato il nostro amico, sempre pronto all'umorismo, per giustificare con un motivo plausibile la sua presenza. «Siete ben furbo!», ha concluso l'interlocutore, ammirato dell'impresa...

L'opportunità dei nostri itinerari è dimostrata non solo dai plausi dei giornali, ma anche dai programmi del Dopolavoro, Sotosezioni del C.A.I. ecc., nostri abbonati, che danno ampia parte al ciclo-escursionismo. E questo ci sprona a concludere, specialmente per quanto riguarda i lunghi giri che il terzo dei nostri volenterosi collaboratori sta approntando.

Da Vico si può fare: la facile ascensione alla Cima di Bessola (m. 1509 ore 3) passando per Novaresia, Trausella, Colletto di Bessola (m. 1327), per mulattiera nel bosco, poi per sentiero tra pascoli verso la cresta e la Cima; e la non difficile al M. Gregorio (m. 1958 ore 4), per Bodechetta del Pianto, e per creste alla Fontana dell'Acquabella, e alla Torretta delle Cime, onde scavalcare il M. Bretogne e arrivare alla vetta. Panorama sul Cervino, sul M. Rosa, e su tutto il bacino morenico d'Ivrea. Ritorno a Torino per la medesima strada, con un totale in ciclo di Km. 114. Gite fattibili in una giornata se bene allenati, con partenza da Torino prima dell'alba. Avendo a disposizione una giornata e mezza; pernottare a Vico, e fare comodamente le ascensioni di presto mattino.

Da Torino per Leyni e Rivarolo, a Castellamonte (m. 408 - Km. 38,4). Si prosegue sulla strada per Ivrea; oltrepassato il grandioso Ponte sul T., Chiussella, si volge a sinistra per salire l'omonima valle a Vistrorio, e ad Alice Superiore (m. 610 - Km. 52,4). Si piega a destra e, costeggiando il L. d'Alce si sale a Lesolo (m. 277 - Km. 59,2), in largo anfiteatro boscoso, e da qui ad Ivrea (Km. 66,4). Si ritorna a Torino per la interessante strada che porta di nuovo a Rivarolo (Km. 92), passando invece che per Castellamonte, da Baizo Torre e Agliè (m. 315), noto questo per il grandioso Castello. Totale Km. 123.

Da Torino come sopra sino ad Alice Superiore. Da qui, passando vicino alla "gola di Gavarot", orrida stretta di altissime rupi, a Vico Canavese (m. 733), quieto soggiorno estivo circondato da poggi verdissimi, dai quali si vede amplissima veduta sulle Alpi, sui Laghi del Canavese, e sui Colli del Monferrato. Da Vico si può fare: la facile ascensione alla Cima di Bessola (m. 1509 ore 3) passando per Novaresia, Trausella, Colletto di Bessola (m. 1327), per mulattiera nel bosco, poi per sentiero tra pascoli verso la cresta e la Cima; e la non difficile al M. Gregorio (m. 1958 ore 4), per Bodechetta del Pianto, e per creste alla Fontana dell'Acquabella, e alla Torretta delle Cime, onde scavalcare il M. Bretogne e arrivare alla vetta. Panorama sul Cervino, sul M. Rosa, e su tutto il bacino morenico d'Ivrea. Ritorno a Torino per la medesima strada, con un totale in ciclo di Km. 114. Gite fattibili in una giornata se bene allenati, con partenza da Torino prima dell'alba. Avendo a disposizione una giornata e mezza; pernottare a Vico, e fare comodamente le ascensioni di presto mattino.

Da Torino per Leyni e Rivarolo, a Castellamonte (m. 408 - Km. 38,4). Si prosegue sulla strada per Ivrea; oltrepassato il grandioso Ponte sul T., Chiussella, si volge a sinistra per salire l'omonima valle a Vistrorio, e ad Alice Superiore (m. 610 - Km. 52,4). Si piega a destra e, costeggiando il L. d'Alce si sale a Lesolo (m. 277 - Km. 59,2), in largo anfiteatro boscoso, e da qui ad Ivrea (Km. 66,4). Si ritorna a Torino per la interessante strada che porta di nuovo a Rivarolo (Km. 92), passando invece che per Castellamonte, da Baizo Torre e Agliè (m. 315), noto questo per il grandioso Castello. Totale Km. 123.

PITTORI DI MONTAGNA Ernesto Piccoli

Su di una registrazione realistica si mantiene l'opera di Ernesto Piccoli, giovane pittore trentino, la cui opera è tutta una esaltazione delle bellezze e della maestosità della montagna e delle vallate dolomitiche.

Egli ci rammenta nei suoi dipinti che nell'attimo dell'esecuzione non pensa che al piacere fisico di dipingere. Dunque, la sua è un'arte priva di ogni infiltrazione cerebrale e di vezzeggiature tecniche. A parte l'Autoritratto che pare, e forse non è, un quadro polemico contro il motivo comune ed illustrativo risolto con ferezza, mi sembra che appartenga alla sua miglior produzione, «Valle di Terragnolo», nel quale accanto alla singolare robustezza del paesaggio sfonda che sorprende un po', lant'coraggiosa e decisa: «accanto alle luci cavate dal baleno del sole, ecco la pesantezza del primo piano congiunto agli altri prima di tutto



Ernesto Piccoli: Valle di Terragnolo

Questo umile e prezioso mezzo meccanico ha sollevato al suo apparire entusiasmi e denigrizioni nel mondo delle lettere.

La "piccola regina d'acciaio", portata alle stelle dagli scrittori animosi e pratici che le assegnano vasti compiti salutarissimi, era nel medesimo tempo disprezzata dagli esteti che la proclamavano "un strumento ridicolo, malsano e disgraziato!" Da Zola a Mallarmé, da Courtelaine a Ramuz, da Scholl a Capus; artisti, poeti, scrittori, giornalisti che si interessarono e dettero discordanti definizioni sul "cavallo d'acciaio".

Lo spunto ci dà l'occasione per ricordare invece ai nostri lettori i letterati italiani amatori della bicicletta. E che amatori! Invece di discutere e sofisticare sulle apparenze estetiche, essi saltavano in sella e via, alla conquista dell'Italia bella. Non solo, ma poi scrivevano impressioni ciclistiche, o nelle bozze, o in versi, o in prosa, o in forma di locuzione che permetteva loro un economico e rapido spostamento pieno di salute e di svago.

Alfredo Oriani, il "solitario del Cardello" fu un precursore anche del ciclismo; infatti il suo libro La bicicletta (scritto nel 1889 e stampato nel 1902) era il primo del genere in Italia e vi si leggono frasi come queste: «La bicicletta è la prima grande misericordia della meccanica verso di noi; in sella e fuggire! Ognuno ridiventa libero, ogni corsa è una fuga...». L'Oriani che pure aveva un sentimento estetico molto sviluppato e confessava che «il ciclista in sella è brutto» — non solo esaltava la bicicletta, «un seduttore della donna», ma ne era appassionato al punto di percorrere per esempio un migliaio di chilometri in dodici giorni, sulle strade e con la macchina di quell'epoca!

«Un buon talismano» Solo in questi giorni abbiamo appreso la triste scomparsa del Dr. Fernando Pagliano, socio della Sezione dal 1925. Egli è mancato ai vivi il 22 febbraio u. s., colpito da violentissimo morbo, lasciando inconsolabili la moglie signora Pierina Fontana e quattro figli di cui l'ultimo di sei mesi. La desolata signora ci ha comunicato la luttuosa notizia con una lettera che riportiamo integralmente: «Da circa 17 anni il mio sposo faceva parte del Vostro sodalizio. Era capitano degli Alpini; è sempre stato un appassionato delle alte vette. Dal suo viso traspariva la tranquilla serenità dell'animo suo ed a chiunque aveva il piacere di vederlo, lui riusciva ad infondere un po' della sua pace interiore, quella pace e quella serenità del giusto che non ha alcun nemico, la pace e serenità che certo aveva acquistato nel suo peregrinare sulle alte montagne.

«Nella grandiosità del Gran Paradiso, durante il campeggio del 1933, s'intesero i nostri cuori e dalla nostra unione nacque in breve tempo quattro bambini.

«Desidero che sia il più piccolo — perché di sesso maschile — ad ereditare la tessera del C.A.I. del suo papà. Gli sarà certamente buon talismano per mantenere inalterata nella casa di suo padre la dolce serenità da lui portata e dalla sua sposa gelosamente custodita e difesa».

«Noi facciamo quello che possiamo, con mezzi limitatissimi andiamo oltre sempre ai mezzi stessi. Senza commettere un peccato di superbia osiamo affermare che con poco di più potremmo moltiplicarci per dieci. Ma il poco di più non c'è. E non stiamo a lodare lode occorrente, a biasimare, ove il consenso non maschererebbe che colpevole partigianeria. Dinanzi non abbiamo come un fine: l'alpinismo sotto tutti i suoi aspetti. Questo dovrebbe sempre e solamente essere l'anima della stampa specializzata. L'altra, per ora, non può far nulla o ben poco. Quanto agli scrittori, rimaniamo al discorso a un'altra volta: l'argomento è vasto e anche un poco scottante.

«La macchina (come chiamavasi, in quel tempo, il velocipede) aveva una forma piuttosto antiluviana; di sellino basso, manubrio alto, alquanto spiovente, fanalino in testa. Il Guerrini velocipedista è uno dei ricordi più ridenti della mia infanzia. Rivedo il suo volto di fianco con la pipa, sotto un berretto basco piuttosto ampio, e la sua figura di pediatore sfaticato. E' dentro di lui, una scia bianca: lo stradale polveroso, nel verde accennato della pianura emiliana».

«Federico Tozzi fu pure intrepido ciclista. Quasi sempre solo, si valse della bicicletta per visitare intere regioni d'Italia ed ammirarne i monumenti e conoscerne gli artisti. In qualche novella autobiografica lasciò traccia degli svaghi ciclistici che, dettaronero un po' la sua troppo breve vita.



«Un buon talismano» Solo in questi giorni abbiamo appreso la triste scomparsa del Dr. Fernando Pagliano, socio della Sezione dal 1925. Egli è mancato ai vivi il 22 febbraio u. s., colpito da violentissimo morbo, lasciando inconsolabili la moglie signora Pierina Fontana e quattro figli di cui l'ultimo di sei mesi. La desolata signora ci ha comunicato la luttuosa notizia con una lettera che riportiamo integralmente: «Da circa 17 anni il mio sposo faceva parte del Vostro sodalizio. Era capitano degli Alpini; è sempre stato un appassionato delle alte vette. Dal suo viso traspariva la tranquilla serenità dell'animo suo ed a chiunque aveva il piacere di vederlo, lui riusciva ad infondere un po' della sua pace interiore, quella pace e quella serenità del giusto che non ha alcun nemico, la pace e serenità che certo aveva acquistato nel suo peregrinare sulle alte montagne.

«Nella grandiosità del Gran Paradiso, durante il campeggio del 1933, s'intesero i nostri cuori e dalla nostra unione nacque in breve tempo quattro bambini.

«Desidero che sia il più piccolo — perché di sesso maschile — ad ereditare la tessera del C.A.I. del suo papà. Gli sarà certamente buon talismano per mantenere inalterata nella casa di suo padre la dolce serenità da lui portata e dalla sua sposa gelosamente custodita e difesa».

«Noi facciamo quello che possiamo, con mezzi limitatissimi andiamo oltre sempre ai mezzi stessi. Senza commettere un peccato di superbia osiamo affermare che con poco di più potremmo moltiplicarci per dieci. Ma il poco di più non c'è. E non stiamo a lodare lode occorrente, a biasimare, ove il consenso non maschererebbe che colpevole partigianeria. Dinanzi non abbiamo come un fine: l'alpinismo sotto tutti i suoi aspetti. Questo dovrebbe sempre e solamente essere l'anima della stampa specializzata. L'altra, per ora, non può far nulla o ben poco. Quanto agli scrittori, rimaniamo al discorso a un'altra volta: l'argomento è vasto e anche un poco scottante.

«La macchina (come chiamavasi, in quel tempo, il velocipede) aveva una forma piuttosto antiluviana; di sellino basso, manubrio alto, alquanto spiovente, fanalino in testa. Il Guerrini velocipedista è uno dei ricordi più ridenti della mia infanzia. Rivedo il suo volto di fianco con la pipa, sotto un berretto basco piuttosto ampio, e la sua figura di pediatore sfaticato. E' dentro di lui, una scia bianca: lo stradale polveroso, nel verde accennato della pianura emiliana».

«Federico Tozzi fu pure intrepido ciclista. Quasi sempre solo, si valse della bicicletta per visitare intere regioni d'Italia ed ammirarne i monumenti e conoscerne gli artisti. In qualche novella autobiografica lasciò traccia degli svaghi ciclistici che, dettaronero un po' la sua troppo breve vita.

Sempre generosi

«Abbiamo già avuto occasione di intrattenerci sulla generosa rivalità esistente fra il nostro Presidente ed il nostro Vice Presidente a tutto vantaggio della Sezione. Rileviamo ora che tale passione arde più che mai nei loro schietti cuori e non perdono alcuna occasione per dimostrarlo. Il Presidente ha in questi ultimi mesi regalato una serie di bellissimi volumi per la nostra biblioteca ed ha dato un altro contributo a favore di una delle iniziative sezionali. Il Vice Presidente, dal canto suo, non ha potuto tempo in mezzo per lasciarsi accodare ed ha ospitato gratuitamente i camerati che finora sono stati invitati a Roma per le note serate culturali e di propaganda, contribuendo, inoltre, con il suo personale e valido appoggio, alla riuscita delle serate stesse.

«Da tutti amati Gerarhi e carissimi camerati esprimiamo il nostro sincero grazie per queste prove di continuo attaccamento alla Sezione dell'Urbe.

«Pax eterna. — Alla Sotosezione F.A.T.M.E. del C.A.I. dell'Urbe è pervenuta, da parte della famiglia Clemente, la triste notizia della prematura scomparsa, della consocia Ernestina, da qualche tempo affetta da grave malattia. Il nostro affetto e il nostro dolore sono stati confortati, sotto aver tanto sofferto, si spenta.

«I camerati della Sotosezione F.A.T.M.E., ai quali si uniscono quelli della Sezione dell'Urbe, inviano alla famiglia addolorata le loro sentite condoglianze.

«Il socio vitalizio Domenico Patriarca ha provato il grave dolore della perdita della compagna in casa di Enza e Brigitta Fischetti. «Seconda della serie», essi annunciano al colloquio della gloria. In tanto tripudio di dolore, in tanto dolore, i nostri soci l'augurio più fervido per una sempre maggiore prosperità.

«La premiazione è stata fatta sul posto da Dalla Costa, il quale con felice improvvisazione ha esaltato il valore spirituale dell'escursionismo e dell'alpinismo, ed ha esortato i presenti a voler praticare intensamente questa forma di svago sano ed onesto.

«Lo hanno seguito l'avo. Porini e Danelli, entrambi esaltando la bellezza della giornata trascorsa.

«Echi dei nostri itinerari» Dall'abbonato Antonio De Lucchi di Milano riceviamo la seguente lettera: «Da molti anni stolo una divisa attività alpinistica, ma la pubblicazione degli itinerari cicloalpini ha colpito in modo particolare la mia fantasia, e attendo quelli di più giorni... a più fermo... Ho effettuato qualcuna delle gite pubblicate, fra cui la traversata del Colle di Zambola.

«Invio il mia plauso entusiastico per la bella e lodevole pubblicazione della collana che dà modo di svolgere la duplice attività sportiva, la quale permette al ciclista di conoscere le bellezze della montagna da vicino ed all'alpinista... le bellezze ciclistiche e le sue soddisfazioni per le lunghe e veloci discese».

«Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... cicloalpina, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione: «Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari cicloalpini, ti comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

«Al suo rientro a Milano, il brillante cicloturista ci ha raccontato che, ad un certo punto, verso il Col di Zambola, ha dovuto portarsi in spalla la macchina e godersi la delizia di un improvviso acquazzone. E gli è capitato di incontrarsi un valligiano che, meravigliatosi dell'apparizione per lui inspiegabile, gli ha chiesto, donde veniva.

«Ho dovuto abbandonare la carrozzeria perché ricercato dai carabinieri, e ho pensato che nessuno avrebbe immaginato che avrei preso questa strada», ha replicato il nostro amico, sempre pronto all'umorismo, per giustificare con un motivo plausibile la sua presenza. «Siete ben furbo!», ha concluso l'interlocutore, ammirato dell'impresa...

«Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... cicloalpina, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione: «Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari cicloalpini, ti comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

«Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... cicloalpina, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione: «Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari cicloalpini, ti comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

«Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... cicloalpina, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione: «Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari cicloalpini, ti comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

«Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... cicloalpina, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione: «Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari cicloalpini, ti comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

«Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... cicloalpina, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione: «Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari cicloalpini, ti comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

«Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... cicloalpina, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione: «Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari cicloalpini, ti comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

«Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... cicloalpina, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione: «Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari cicloalpini, ti comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

«Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... cicloalpina, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione: «Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari cicloalpini, ti comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

«Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... cicloalpina, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione: «Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari cicloalpini, ti comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

«Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... cicloalpina, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione: «Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari cicloalpini, ti comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

«Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... cicloalpina, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione: «Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari cicloalpini, ti comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

«Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... cicloalpina, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione: «Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari cicloalpini, ti comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

«Un noto e accademico milanese «vevo alpin», che evidentemente aspira anche all'accademia... cicloalpina, ci manda una cartolina dalla Val di Soave, con la seguente annotazione: «Plaudendo con entusiasmo alla pubblicazione degli itinerari cicloalpini, ti comunico il mio ultimo giro: Cesana Brianza, Torre dei Busti, Caprino Bergamasco, Villa Alè, Brembilla, Gerosa, Val Tagliero, S. Giovanni Bianco, Ambria, Serina, Oltre il Colle, Zambola, Passo, Oneta, Ponte Selva, Clusone, Passo Presolana, Val del Dezzo, Darfo, Lovere».

XVIII Campo Nazionale Cai-Uget

Gruppo del Monte Bianco - Val Vèni - Cormaiole (m. 1700) - Luglio-Agosto

È la migliore organizzazione nel più entusiasmante Gruppo alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa.

Organizzato dal:
C.A.I. Sezione U.G.E.T.
Galleria Subalpina - Telef. N. 44.611
TORINO

Sono lieto di esprimere il mio vivissimo compiacimento agli organizzatori per la appassionata attività che fa del "Campo Nazionale C.A.I. - U.G.E.T." un centro importante dell'alpinismo italiano.

MANARESÌ

TUTTI POSSONO PARTECIPARVI: TURISTI, ESCURSIONISTI, ALPINISTI!

Ambiente ideale per gli appassionati della montagna - Vaste pinete tra svettanti colossi di roccia e di ghiaccio - Passeggiate per tranquilli declivi - Gite per tutti gli ardimenti nel trionfo del sole e della luce delle altezze

TURNI
Il campo è suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno e precisamente:
I. Dal 26 luglio al 2 agosto
II. dal 2 al 9 agosto
III. dal 9 al 16 agosto
IV. dal 16 al 23 agosto
V. dal 23 al 30 agosto.
Il turno comincia col pranzo della domenica e termina con il caffè e latte della domenica successiva.

QUOTE
Un turno L. 320 - Due turni L. 630.
Particolari riduzioni per gli iscritti a tre-quattro o cinque turni.
E' permessa l'iscrizione a 2 o più turni. I non soci della Uget pagheranno una tassa

quota 1700 e precisamente ad un'ora e mezza da Cormaiole ed a circa 20 minuti dalla chiesetta di Notre Dame de Guérison. Il XVIII Campo nazionale UGET-CAI per la sua ormai provata esperienza non può lasciare dubbi sulla organizzazione mentre la località è di per sé stessa garante del più incontrastato successo.

L'attendimento, completato da una magnifica casetta alpestre dove è sistemata una grandiosa veranda belvedere, resta così attrezzato in modo da offrire tutte le comodità mentre la varietà di itinerari turistici ed alpestri che da esso si dipartono, dà la possibilità a tutti di compiere le più incantevoli passeggiate e ardite ascensioni. La stessa posizione dell'attendimento dà modo all'occhio di spaziare sul

non disturbare gli iscritti ai turni è stato attrezzato un apposito dormitorio e una tenda per gli alpinisti di passaggio che si soffermano solo pochi giorni al Campo.

Spaccio e mescolta. - Al Campo funzionerà un completo servizio di vivandiera e mescolta sotto il diretto controllo della Direzione del Campo.

L'illuminazione è perfetta ed è assicurata oltre che da un generatore di corrente, da potenti lampade a gas di benzina.

Proiezione e ripresa filmi. - Il Gruppo Cine CAI-UGET provvederà sia a riprendere dei film a passo ridotto della vita al Campo e delle gite che ad effettuare delle proiezioni dei filmi stessi.

COME VI SI GIUNGE

In ferrovia ad Aosta (m. 523) che dista km. 131 da Torino; Milano 182; Novara 140; Genova 265; Alessandria 171. Da Aosta a San Desiderio Terme (m. 1000) ferrovia elettrica km. 32.

Da San Desiderio T. a Cormaiole (1224) km. 5. Servizio automobilistico.
Da Cormaiole, per comoda strada carrozzabile, si giunge in ore una a Notre Dame de Guérison e quindi per facile mulattiera (seguire i cartelli indicatori) poggiando a sinistra in 20 minuti all'attendimento (m. 1700).

Tenere presente che il turno incomincia con il pranzo della domenica e termina col caffè e latte della domenica successiva.

Non venite quindi su al sabato o addirittura qualche giorno prima dell'inizio del turno in quanto la vostra sistemazione, per il pernottamento, anche se di fortuna ed anche se per una sola notte, disturba tutto il complesso organizzativo.

Alla domenica il servizio di torpedoni da S. Desiderio Terme a Cormaiole (km. 5) o sarà ridotto ad un solo automezzo con una ventina di posti o non verrà effettuato.

Se fortunatamente potete usufruire di un automezzo da S. Desiderio Terme a Cormaiole, giunti a Cormaiole potete lasciare i vostri bagagli o l'Albergo Roma o presso il deposito bagagli Campo Uget che trovi presso la «Calzoleria» sita 20 metri circa prima dell'Albergo Monte Bianco e proseguire per il Campo e cioè: per comoda strada carrozzabile in un'ora e mezza a Notre Dame de Guérison e quindi per facile mulattiera (seguire i cartelli indicatori) poggiando a sinistra in 20' al campo.

Se non potete usufruire di detto servizio, poco male, lasciate i vostri bagagli al Deposito Bagagli CAI-UGET di San Desiderio Terme seguendo la bellissima accorciatoia e mantenendovi sulla sinistra vi portate in 40' alla frazione «Dolonne» (scartate così Cormaiole di un chilometro circa).

Da «Dolonne» siete già sulla strada che porta a Notre Dame de Guérison dove potete giungere, sulla comoda carrozzabile, in 50'.

Da Notre Dame de Guérison, per facile mulattiera, seguire i cartelli indicatori e poggiando a sinistra, in 20' al Campo. La passeggiata di avvicinamento al Campo da S. Desiderio Terme a Dolonne di circa 40' effettuata senza il sacco non è gravosa e non giustifica l'anticipato arrivo al Campo al sabato per avere l'assoluta certezza di poter usufruire dei mezzi di trasporto da S. Desiderio Terme a Cormaiole.

Ricordiamo ancora di apporre sui bagagli, sacco, ecc. una visibile etichetta che oltre al cognome e nome porti la scritta: «Campo Nazionale UGET-CAI-Val Vèni - Cormaiole».

RIDUZIONI FERROVIARIE

Da tutte le Stazioni del Regno per San Desiderio Terme i soci del CAI Vitalizi, Ordinarî, Studenti medi e GUF ordinari possono richiedere alla propria Sezione del CAI le credenziali individuali valevoli sino a vent'anni con riduzione del 50 per cento.

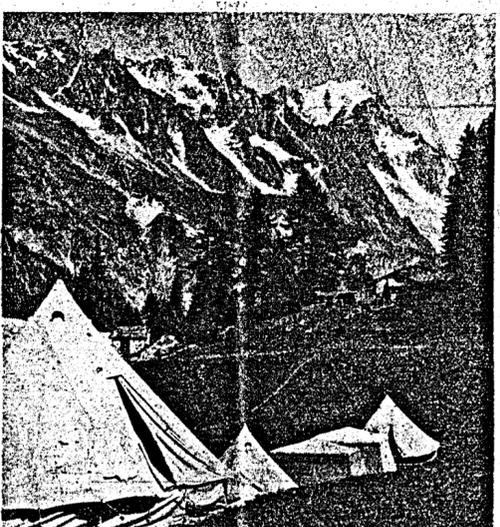
I soci aggregati possono richiedere la stessa credenziale individuale valevole sino a vent'anni con riduzione del 50 per cento alla propria Sezione del CAI.

I soci del CAI tengano inoltre presenti le riduzioni collettive del 50 per cento valevoli vent'anni e per gruppi di almeno 5 persone da richiedersi alla propria Sezione del CAI.

I non soci del CAI tengano presente la possibilità che, nell'epoca del Campo, vengano ripristinate le note riduzioni individuali del 50 per cento per le località di soggiorno e di cura. In caso contrario è opportuno, per usufruire delle riduzioni di viaggio, che si iscrivano alla più vicina Sezione o Sottosezione del CAI.

TRATTAMENTO

La quota d'iscrizione dà diritto:
1) all'alloggio in tenda od all'accantonamento con letto, materasso e guanciale di lana, tre coperte di lana delle quali due grandi e una media;
2) al vitto completo, cioè: mattino: caffè-latte e pane; Mezzogiorno: minestrone; pianzanza con verdura; frutta o formaggio; pane. - Sera: minestrone; pianzanza con verdura; frutta o formaggio; pane. - Gli attendati che si recheranno



mento al Campo da S. Desiderio Terme a Dolonne di circa 40' effettuata senza il sacco non è gravosa e non giustifica l'anticipato arrivo al Campo al sabato per avere l'assoluta certezza di poter usufruire dei mezzi di trasporto da S. Desiderio Terme a Cormaiole.
Ricordiamo ancora di apporre sui bagagli, sacco, ecc. una visibile etichetta che oltre al cognome e nome porti la scritta: «Campo Nazionale UGET-CAI-Val Vèni - Cormaiole».

La guerra e gli alpini

Cominciano ad affiorare i libri sulle leggendarie gesta degli Alpini nella Campagna di Grecia. Uno di questi è *Cristo con gli Alpini*, di Don Carlo Gnocchi, loro Cappellano (1). E' un volume che unisce articoli già pubblicati su noti quotidiani e che l'Autore si è sentito il dovere di ripubblicare per rendere testimonianza agli Alpini, sperando di poter ancora giovare ad essi nella persona fragile e sacra dei loro orfani di guerra. E questo perché l'edizione è a loro totale favore.

Nei vari capitoli l'Autore, elevando un inno alle doti dei silenziosi figli della montagna, trova, con suadente morbidezza di linguaggio semplice e caro, la via giusta per giungere al cuore di chi legge e per incitarlo alla Fede. E l'Alpina, «che riduce le sue convinzioni a Dio, l'anima, la Provvidenza e l'al di là, con la sua chiara e acquisite giustizia per tutti», la conosce questa fede per Cristo. Per lui la guerra con tutte le sue dolorose conseguenze, è una continuazione della sua vita tra i monti; quindi accetta e affronta gli inevitabili sacrifici con quella serenità d'animo che lo distingue, attingendo nella religione nell'attimo supremo verso il mistero dell'altra vita, convinto di essere già assunto in anticipo alle vie della redenzione.

Facciamo un'opera di bene e eggano gli alpini questo voluttoso. Nelle sue chiare pagine troveranno quel caldo senso di umanità e di Fede, che acuito nei saggi vissuti integralmente col popolo e coi figli dell'Alpe, indica a questo tempestoso periodo, la via giusta e sicura verso la verità: la luce: verso Dio.

Edoardo Colombo

(1) Don Carlo Gnocchi: *Cristo con gli Alpini* - Casa Editrice E. Stefanini, Lecco - L. 10.-

Le norme per soggiorni e campeggi estivi dei Dopolavoristi

La Presidenza dell'O.N.D. ha impartito le direttive per l'apertura dei soggiorni e dei campeggi estivi, che quest'anno avverranno esclusivamente nell'ambito provinciale, essendo aboliti quelli a carattere nazionale.

Nella scelta delle località di soggiorno e di campeggio saranno evitate quelle per le quali i mezzi di trasporto pubblici esistenti non consentono notevoli aumenti di viaggiatori senza turbare profondamente la regolarità dei servizi, oppure richiedano l'impiego di altri mezzi di trasporto intermedi tra le stazioni e gli alberghi, mentre per contro sarà data la preferenza assoluta a quelle località che possono essere raggiunte in bicicletta. Negli altri casi, quando debbasi assolutamente fare uso dei mezzi di trasporto pubblici, i turni dovranno essere regolati in maniera che non più di cinque dopolavoristi dello stesso Ente si trovino a viaggiare simultaneamente.

In tutti i casi sarà evitato che la scelta cada su località note quali centri turistici mondani, che nulla hanno a che vedere col riposo che l'O.N.D. vuole offrire al popolo lavoratore. Per tale ragione: sarà evitato di stabilire soggiorni in alberghi della categoria di lusso; mentre potranno essere presi in considerazione tutti gli alberghi e pensioni delle quattro categorie, con i quali dovranno essere concordate speciali facilitazioni dopolavoristiche per pensione completa, con trattamento alla pari con la clientela comune e senza particolari impegni per un minimo garantito da parte del Dopolavoro.

Affinché i soggiorni locali e provinciali acquistino la dovuta importanza dopo l'abolizione di quelli nazionali, la Presidenza dell'O.N.D. ha disposto che l'apertura e chiusura dei medesimi avvenga possibilmente contemporaneamente in tutta Italia, e cioè: per *soggiorni montani*: apertura 1.0 luglio, chiusura 30 settembre.

4) durante ciascun turno la Direzione del Campo organizzerà delle gite collettive. Alle gite per le quali verranno assunte le guide verrà richiesta ai partecipanti una modesta quota di compartecipazione spese.

Il Campo nazionale CAI-UGET, a norma delle disposizioni ministeriali è considerato alla stregua dei rifugi alpini e quindi parificato agli «alberghi».

EQUIPAGGIAMENTO

Ognuno lo dovrà scegliere in relazione all'attività alpinistica che dovrà svolgere. Ad ogni modo è indispensabile per tutti: abito pesante, maglie di lana, scarpe chiodate, una lampadina tascabile.

Per chi intende effettuare ascensioni è indispensabile la piccozza, occhiali da neve, passamontagna, guantoni, ramponi, corda. Non dimenticare di portarsi, per chi non ritenesse sufficienti le tre coperte assegnate dal Campo, un'ampia coperta di lana, lenzuola ed una federa per guanciale.

I Campeggiatori possono pure prendere in affitto le lenzuola presso la Direzione del Campo al prezzo di L. 8.

La Direzione del Campo invierà tempestivamente a tutti gli iscritti tutte le comunicazioni che, in relazione a successive disposizioni, potessero interessarli sulle «Carte annonarie», «Riduzioni ferroviarie» ecc.

Al Campo nazionale CAI-UGET tutto vi sarà favorevole. La località, l'ambiente, l'organizzazione, il trattamento. Una cosa è indispensabile per non trovare tutti i posti esauriti: prenotarsi al più presto.

ha battuto la Montecatini e la Rinascente. Ecco le classifiche:
Femminili: 1. Dop. Alfa Romeo (Legnani, Delle Donne, Fabbris); 2. Dop. Montecatini (Piazza, Cresci, Longoni); 3. Dop. Rinascente-Uipim (Francia, Coll, Bergamaschi); 4. Dop. Pirelli; 5. Dop. Nord Edison.
Maschili categ. A: 1. Dop. Alfa Romeo I (Clerici, Avila, Ruggeri); 2. Dop. Montecatini (Carlo, Sandrini, Avogadro); 3. Dop. Alfa Romeo II (Bruschi, Braga, Rampinelli); 4. Dop. Pirelli; 5. Dop. Breda, Segnono altre.
Maschili categ. B: 1. Dop. Montecatini (Bergamaschi, Corti, Mazza); 2. Dop. O.E.C. Como (Porta, Parravicini, S. Parravicini G.); 3. Dop. Com. S. Valeria II; 4. Dop. Montecatini I; 5. Dop. Com. S. Valeria I.

Per l'apparecchio ortopedico di Mario Noaro

L'appello lanciato dalle nostre colonne lo scorso numero comincia a dare gli effetti auspicati: infatti dalla signora Laura Bolgè in Valvassori di Milano, riceviamo un vaglia di 100 lire, da destinarsi al giovane fascista Mario Noaro, di Schio, al quale abbiamo trasmesso la somma.

Il sig. Angelo Marelli, del C. A. I. Milano ci manda un assegno di 50 lire ed una lettera di conforto per coraggioso infornuto. Nel contempo augura al nostro giornale ed ai nostri collaboratori, «tanto modesto ed utile, lunga, lungissima prospera vita».

Mentre ringraziamo, a nome del beneficiario, ed rivolgiamo ancora allo spirito di solidarietà dei lettori perchè vogliano contribuire alla sottoscrizione per l'acquisto dell'apparecchio ortopedico che permetta all'infornuto di lasciar l'ospedale e di muoversi.

Il rifugio «Guerino lezza» a S. Massimo

A cura dell'Ente provinciale per il turismo di Campobasso è stato recentemente costruito ed aperto all'esercizio un nuovo rifugio alpino, sito in località Campiello del Comune di S. Massimo (m. 1400).

Il rifugio, d'estate, è meta di escursioni sulla cima maggiore del massiccio del Matese: Monte Miletto, dalla cui vetta si gode un suggestivo panorama, che va dal Tirreno all'Adriatico.

Nei mesi invernali, il rifugio accoglie gli sciatori che frequentano numerosi i campi di neve di quella regione.

Esso s'intitola alla memoria della medaglia d'oro Guerino lezza di S. Paolo Matese, eroicamente caduto sulle Alpi occidentali, nell'attuale guerra.

Vi si accede da S. Massimo paese, con una comoda mulattiera in sole due ore.

Il rifugio è aperto tutto l'anno.

Informazioni

G. R., Milano. - Come si fa per iscriversi al C.A.I.? Ti dico subito di non preoccuparti se ci vuole qualche ascensione di valore, perchè sebbene sia giovane, ho fatto diverse «vie» nelle Dolomiti di IV ed una anche di V grado e quest'anno ne farò una di V superiore.

E' semplicissimo: basta presentarsi alla sede del C.A.I., via Silvio Pellico 6, oppure a quella del C.A.I.-S.E.M., via Zebedea 9, e riempire e firmare l'apposito modulo, cercando due soci presentatori. Per una delle firme potete rivolgervi a noi. Non occorre aver fatto alcuna «via» di IV o di altri gradi: basta amare la montagna e proporsi di frequentarla: nessuno chiede il curriculum vitae alpinistico. Se siete già alpinista, tanto meglio...

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Penna nera. - Quotidiano degli alpini della Julia, maggio, edito dal tenente dott. Eugenio Olivieri.

Allgemein Schutzhutzen Zeitung. - Vienna, Maggio.

Giornale del Littorio. - 15 aprile. Roca fra l'altro un esteso resoconto illustrato da molte fotografie della settimana invernale della G.I.L. a Cortina.

Les Alpes. - Rivista del Club alpino svizzero. - Maggio. Notiamo: Cl. Saratz; «In margine ai nomi comuni, scelti nelle montagne di Pontresina» (con 3 illustrazioni); Federico Montanari; «Toponimi geografici della Svizzera» (con 1 carta); Marc Juland; «Che cosa ci dà la montagna?»

Montagna. - Rivista di letteratura e di arte alpina, Torino - Aprile. Carlo Passerin d'Entrèves; «Itinerari scistici ignorati»; «La Testa di Ersa nel Val di Rena»; Eugenio Fasana; «Mattino sui monti di Rovellana»; Paolo Tosi; «Rimboschimenti in Val Chisone»; Giovanni De Simon; «La Via Bregaglia e le sue dipendenze».

L'Universo. - Rivista mensile dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, maggio 1942. Sommario. La carta del regno di Napoli, del prof. Carmelo Colaninico (con una carta fuori testo). L'Africa portoghese, del prof. Leo Magrino. Appunti geologici sull'Appennino umbro-marchigiano-broszese (Monte Terminillo), con 15 figure nel testo, del prof. Cesare Lippi Boncammi.

Soci e Piccozza. - Organo federativo della S.A. Lugano, marzo 1942. Di notevole gli articoli: «Dai terrazzi alle creste», di Carlo Torriani; «Alpinismo e alpinisti», di M. Vidoni; «Il piccolo contrabbandiere», racconto di Nino Rezonico, ecc.

Gruppo Sciatori. Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Dall'Africa Settentrionale è tornato il camerata Enea Riffa di Ci ha raccontato le sue avventure. Infrangibile: nessuna notizia di carattere militare. Ma soltanto quelle avventure personali che capitano a tutti i combattenti.

Attualmente egli è in licenza e fra qualche giorno raggiungerà l'aeroporto al quale è destinato. L'accoglienza fattagli gli ha dimostrato ancora una volta l'affetto dei soci della «Penna Nera».

Le nostre socie, Legnani Ebe, Delle Donne Tina, partecipanti col colori del Dopolavoro Alfa Romeo alla gara di marcia in montagna per il Trofeo Giosa si sono classificati al primo posto. Pure Maria Piazza ha condotto con perizia la squadra dei Dopolavoro Montecatini; mancata la risposta delle compagnie di squadra ha dovuto accontentarsi del secondo posto. A tutta giunta il nostro voto.

Proiezioni in sede

Il 5 giugno, alle 20.30, avrà luogo una serata cinematografica. Sono invitati tutti i soci e familiari.

Gite ciclo turistiche

Ogni domenica viene organizzata una gita ciclo-turistica. I soci aventi interesse a parteciparvi sono invitati a passare dalla Sede nelle sere di martedì o venerdì per prendere accordi sul programma.

Alcuni soci non hanno ancora provveduto al pagamento della quota sociale. Li invitiamo a mettersi in regola.

DISPENSE PASINI

GASTORE PASINI Direttore responsabile edit. (S.A.M.E.), Via Sottola 22, Milano Tipografia della Soc. Anon. Milanese

SCIATORI

adottate prodotti EMOR FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi VISIONE SPECIALE - GROCIERE PARAOCCCHIE Tutto tecnicamente perfetto

Banca Popolare

Coop. An. di Novara CAPITALE E RISERVE - AL 31-12-1941 XX L. 231.415.459.62 DEPOSITI FIDUCIARI E CONTI CORRENTI L. 4.125.706.254.32

In VIA DURINI N. 3

si è trasferita la Sartoria Sportiva di GIUSEPPE MERATI continuando la vendita di specializzati costumi tanto per uomo che per signora, confezionati coi migliori tessuti. Completo Equipaggiamento per Montagna - Sci e Canoa di tutti i tipi. VIA DURINI N. 3 MILANO - Telefono N. 71.044

INVISIBILE

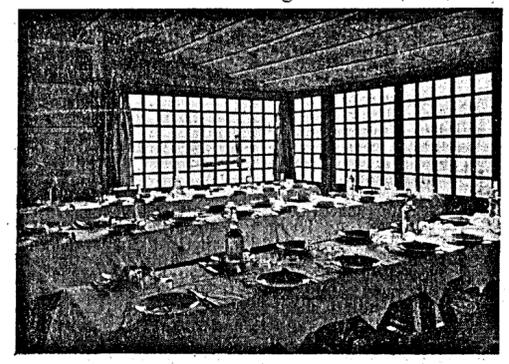
Perché si usa ancora la colla? La colla ha molti inconvenienti presentandosi in forma di polvere che rende incombivibile le fotografie dell'album. Usate invece il «TRIM X» (brevetto) che è invisibile e permette di togliere e rimettere a posto le fotografie nell'album senza scuriparle.

BAITA FILIPPO CORRIDONI

O. N. D. Monte Croce (m. 700) sopra BRECCIA (Como) Magnifico panorama su Como, il Lago, le Alpi Servizio di Ristorante Aperto tutto l'anno 40 minuti da Milano Linea Nord Como Stazione Grandata-Breccia Località apprezzata per ridotti dopolavoristici Informazioni: «Pro Breccia» - Via Bossi, 9 - BRECCIA (Como)

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA

Per le vostre gite, escursioni ed ascensioni LA VAL D'AOSTA E IL CANAVESE



complessiva di L. 15. Tutte le agevolazioni di cui godono i soci si intendono estese alle rispettive famiglie. I giovani inferiori ai 10 anni usufruiranno dello sconto del 20% sulle quote di partecipazione.

PRENOTAZIONI

Tutti possono partecipare al Campo: i soci di tutte le Sezioni del CAI e tutti i dopolavoristi.

Le iscrizioni sono assolutamente limitate a 120 partecipanti per turno con tassativa precedenza ai primi iscritti.

La prenotazione dei posti è semplicissima: basta inviare un anticipo di L. 50 alla «UGET Sezione CAI» Galleria Subalpina - Torino, completando l'importo all'arrivo al campo. Non potendovi partecipare per sopravvenute contrarietà, si restituisce a semplice richiesta l'importo totale della prenotazione. E' indispensabile però che detta richiesta pervenga alla Direzione CAI-UGET almeno tre giorni prima dell'inizio del turno al quale l'interessato si era iscritto.

Invitando la prenotazione indicate chiaramente: cognome, nome, paternità, indirizzo, specificate inoltre il turno o i turni ai quali intendete partecipare e l'indicazione della preferenza di pernottamento se l'tenda o nell'accantonamento. Pur senza un preciso impegno non sarà tenuto conto nella assegnazione dei posti.

DOVE SORGE IL CAMPO

Nel cuore della incantevole Val Vèni, considerata una tra le più interessanti valli italiane, dominata dalla imponente catena del Monte Bianco, a

